TUTTI VOGLIONO UCCIDERE IL MIO CAPO

COMMEDIA

SINOSSI BREVE

Milano, 2026, Sara Grandi, impiegata modello dell'agenzia di comunicazione FLU, è certa di ottenere la promozione a responsabile creativo. Ma quel posto le viene rubato da Michele, l'ultimo arrivato. Ubriaca, assolda un killer sul Dark web per ucciderlo. Pentita, si trova costretta a diventare l'assistente e la guardia del corpo del ragazzo. Mentre la paranoia la convince che chiunque possa essere il sicario, si ritrova a innamorarsi e a rendere geniale l'uomo che voleva morto.

SOGGETTO

Milano, 2026. SARA GRANDI (30) è sempre la prima ad arrivare negli uffici dell'agenzia di comunicazione FLU. Fondata dai fratelli Roncalli, con i suoi circa trenta dipendenti, è una delle poche realtà sopravvissute al digitale. Sara ci lavora da 7 anni. Conosce ogni cliente per nome, ricorda i dettagli di ogni campagna pubblicitaria e sa come gestire le situazioni di crisi. Mai un richiamo e sempre puntuale, Sara è una sicurezza, tanto che la sua amica e collega GIORGIA (36) la rimprovera di fare tutto sempre troppo bene, di essere perfetta, ma invisibile.
Da mesi circola la voce che STEFANO RONCALLI (40), il dirigente, stia per promuovere qualcuno al ruolo di responsabile creativo. Sara è sicura che quel ruolo le appartenga. Certa della promozione si è già messa alla ricerca di un nuovo appartamento per fuggire dalla sua casa in condivisione con 3 coinquilini. A CATERINA (34), la sua migliore amica, confessa che è pronta ad uccidere per quella promozione. Quando arriva la notizia che entro tre giorni Stefano farà l'annuncio, Sara non sta più nella pelle. Chiama Caterina per andare a brindare e poi la costringe ad accompagnarla in giro per negozi per trovare l'abito perfetto.

La sera prima della riunione controlla tutti i volantini degli appartamenti che ha visitato nell'ultimo mese, ne sceglie 2 e li piega per poi metterli nel cassetto del suo comodino.
È mattina, Sara è seduta alla sua scrivania con il suo vestito elegante, si guarda di continuo nella fotocamera del cellulare. Giorgia la prende in giro: non l'ha mai vista così preoccupata del suo aspetto in 7 anni. Stefano convoca tutti in sala riunioni, Sara è in prima fila e sfoggia il migliore dei suoi sorrisi. Quando Stefano sta per fare il nome del nuovo responsabile creativo, Sara fa istintivamente un passo avanti. Ma il nome che viene fuori dalla bocca dell'uomo è quello di MICHELE FERRARI (29).
Mentre il giovane, titubante, fa un passo avanti per raccogliere gli applausi, il cuore di Sara va in pezzi. Le sue mani iniziano ad applaudire in modo automatico. È Giorgia, che tirandola indietro, la riporta nel mondo reale. Michele è in agenzia da quattro mesi, non ha mai scambiato una parola con Sara se non per salutarla o chiedere se volesse lo zucchero nel caffè, e ora è la persona che Sara odia di più al mondo.
Tornata a casa, Sara si chiude in camera da letto, apre il cassetto con i volantini delle case e li osserva in lacrime. Il momento è interrotto da Andrea (27), uno dei coinquilini, che le ricorda che è il suo turno di pulire il bagno. Sara accartoccia i volantini e li getta dentro al cassetto.
In crisi depressiva prende qualche giorno di malattia dal lavoro, si barrica in camera con junk food, alcool e serie tv.
Giorgia, Caterina e CLAUDIO (34) le piombano in casa. Sara è irriconoscibile. Claudio propone la terapia alcolica. Caterina ha stampato una grossa foto del volto di Michele e ha portato delle freccette: chi fa meno punti deve bere il doppio. In poche partite Sara è ubriaca. Scaglia l'ultima freccetta in faccia a Michele e ammette che vorrebbe farlo fuori sul serio. Claudio, scherzando, le suggerisce di rivolgersi ai killer del Dark web.

Restata sola, Sara è completamente sbronza, seduta sul water, con il cellulare in mano, cerca di capire come funziona il Dark web. Segue una guida trovata su un forum, scarica un browser TOR, ed entra in chat con un presunto killer. Gli invia foto di Michele prese dai social, nome, cognome e cellulare. Il killer chiede il pagamento in bitcoin. Sara avvicina il pollice al pulsante di conferma pagamento. Nello stesso istante si rende conto che sta per fare una grossa cazzata. Ma il tap è già partito. Prova a chiudere il telefono, poi lo getta sul letto e crolla.
Al mattino, con la testa che le scoppia, una notifica l'avverte di una transazione andata a buon fine. Ci mette un po' a capire: quello è il pagamento al killer. Sara tenta disperatamente di annullare l'ordine, ma la chat è bloccata. La transazione non può essere revocata e non può andare in polizia o raccontarlo a qualcuno per paura di finire nei guai. Non ha altra scelta: dovrà diventare la guardia del corpo di Michele e proteggerlo dall'assassino che lei stessa ha assoldato. Potenzialmente chiunque potrebbe essere il killer. Subito si improvvisa detective: in ufficio lo tiene sotto controllo, la sera si apposta sotto casa sua. Ma capisce in fretta che deve entrare nella sua vita per non perderlo mai di vista. Al lavoro la soluzione è semplice: si offre per diventare la sua assistente, lasciando in ufficio tutti sorpresi. Michele, così, diventa il suo nuovo capo. Appena iniziano a collaborare, Sara sorprende il giovane mentre inserisce volontariamente dati errati in un file. Michele è un sabotatore. Odia profondamente quel lavoro. Il suo posto alla FLU lo ha ottenuto perché suo padre ha chiamato Stefano imponendogli l'assunzione. Michele sogna di fare il cantautore, ma è totalmente succube del padre. A ventinove anni vive ancora con i suoi. La sua unica via d'uscita è farsi licenziare.
È l'inizio di un incubo per Sara. Nella sua mente paranoica, se Michele viene licenziato diventa un bersaglio facile per il sicario. Deve tenerlo assunto a tutti i costi. Inizia così una

guerra estenuante e grottesca. Michele prova a consegnare bozze disastrose, grafiche sbagliate e proposte offensive per i clienti. Sara di notte entra nei server aziendali, intercetta i suoi file e li trasforma in presentazioni impeccabili. Gli copre le spalle in ogni riunione, trasformandolo nel creativo più geniale dell'agenzia.
I suoi occhi sono sempre più gonfi per il poco sonno.
Stefano vede Michele brillare e lo loda davanti a tutti, definendolo un visionario. Mentre il ragazzo stringe i pugni frustrato, Stefano suggerisce a Sara di imparare dal suo collega come si lavora.
La paranoia di Sara continua a crescere. L'agenzia diventa un campo minato. Sara scruta le mani del fattorino, del tecnico informatico che armeggia dietro Michele, e perfino Giorgia, la sua cara amica, le sembra un potenziale sicario. Un pomeriggio un corriere lascia un pacco sulla scrivania di Michele. Sara va nel panico. Lo porta di nascosto nel bagno delle donne e lo apre con estrema cautela. Dentro c'è solo un paio di cuffie. Mentre cerca di richiuderlo, una collega la coglie sul fatto. Sara balbetta scuse, ma la donna non se la beve: è convinta che Sara abbia una cotta ossessiva per Michele. La voce gira in ufficio e Sara non smentisce: è la copertura perfetta.
Una sera Michele sorprende Sara sotto casa sua a spiarlo. Il giorno dopo apre le sue slide e trova le correzioni. Inizia a sospettare di avere una stalker.
Un pomeriggio, suo padre piomba in ufficio. Davanti a tutti i colleghi, lo mortifica, trattandolo come un inetto. Michele incassa in silenzio, umiliato. Sara prova una fitta di genuina pena per lui. Interviene d'istinto, affrontando il padre e mentendogli spudoratamente sulle presunte "brillanti intuizioni strategiche" del ragazzo.
Michele smette di vederla come una stalker: resta folgorato dal fatto che sia stata l'unica ad avere il coraggio di mettersi

contro suo padre per difenderlo. Per ringraziarla, qualche sera dopo la invita a cena a casa sua. Tira fuori un diario pieno di canzoni e con la chitarra ne improvvisa una provando forte imbarazzo. Sara rimane colpita dal talento del ragazzo che invece ha paura di aver stonato. Parlano fino a notte fonda.
Da quella sera i due iniziano a frequentarsi anche fuori dall'ufficio. Durante una passeggiata, vedendola tesa, Michele tira fuori due paia di cuffie che collega con uno switch e si scambiano le playlist. Legata a lui da quel filo, Sara mette da parte la paranoia. Più si frequentano, più la complicità cresce, finché un bacio all'alba sotto il portone le fa capire di essersi innamorata dell'uomo che voleva morto.
Sara convince Michele a trasferirsi da lei, lontano dal padre. Segue un periodo d'oro in cui sono inseparabili, a lavoro e a casa. Sara si illude che il killer fosse solo una truffa e abbassa la guardia. Ma un pomeriggio, il botto secco di un fuoco d'artificio per strada le fa perdere la testa. Si lancia su Michele buttandolo a terra per fargli da scudo. Lui ride, pensando sia inciampata, ma in Sara si riaccende la paranoia. Ora che lo ama, perderlo è impensabile. Sara intercetta un'e-mail dal portatile di Michele: un locale, dopo aver ascoltato una sua demo, gli offre una serata per esibirsi dal vivo. Sarebbe il sogno di Michele, ma per Sara è un grosso pericolo. Sotto un occhio di bue sarebbe il bersaglio perfetto per un cecchino. Così, con le mani che le tremano, declina l'offerta, per poi cancellare la conversazione e bloccare il mittente. Ne approfitta per sincronizzare la mail sul proprio telefono, arrivando a cancellargli appuntamenti e cene con la scusa di tutelare il suo "riposo creativo". Sara decide tutto per lui, come fosse un bambino.
La relazione diventa una prigione. Lui cerca spazi. Lei gli chiude ogni via di fuga, ma Michele ha paura di lasciarla e di non trovare nessun'altra.

Caterina e Claudio insistono per conoscere questo nuovo amore e Sara è costretta a organizzare una cena. La serata è un disastro. In preda all'ansia per via di un cameriere a suo dire sospetto, Sara fa rispedire in cucina il piatto di Michele urlando che potrebbe essere avvelenato. Come se non bastasse, Claudio riconosce la faccia del bersaglio delle freccette e fa battutine per tutta la serata che solo lui, Caterina e una terrorizzata Sara possono capire. Michele, a disagio per le battute che non capisce, rovescia il bicchiere alzandosi di scatto e si chiude in bagno. Rimaste sole, Caterina guarda Sara dritta negli occhi e le chiede a che diavolo di gioco stia giocando.

Tornati a casa, Michele prova ad affrontare il problema. Crede si tratti di una gelosia patologica e le propone di andare in terapia. Sara si infuria, prendendola come un'offesa.

Michele decide di tornare a casa sua per qualche giorno, Sara però si scusa e lo implora di non lasciarla. Quando Michele rientra, di nascosto, gli installa un'app GPS per tracciare i suoi movimenti.

Una sera Michele tarda a uscire dalla palestra. Sara, non vedendo muoversi il GPS, perde la lucidità. Corre in palestra, prende un estintore dal corridoio, lo imbraccia come arma e si lancia nello spogliatoio maschile. Trova Michele mezzo nudo, sbigottito in mezzo ad altri uomini.

Per salvare la relazione Sara accetta di andare in terapia.

Ma durante la prima visita si convince che la psicologa la stia trattenendo perché d'accordo con il killer, così scappa via nel bel mezzo della seduta. Tornata a casa, però, racconta a Michele che è andato tutto benissimo. Durante una riunione con il più grande cliente della FLU, ignorando le slide di Sara, Michele improvvisa un discorso disastroso e offensivo, denigrando il prodotto davanti al cliente. Sara cerca di rimediare mettendo sul tavolo la sua presentazione. Ma il cliente scambia quell'arroganza per genialità: Michele è il primo che ha avuto

il coraggio di mettere in chiaro i difetti del prodotto. Stefano, euforico, elogia il suo pupillo. Poi convoca Sara e si arrabbia con lei per aver rischiato di far saltare tutto. Giorgia le mette davanti due cartelline identiche: una firmata da Sara mesi prima, l'altra da Michele oggi, e le chiede perché gli sta lasciando tutto il merito.
Quella sera, tornando a casa, Michele incrocia Luca, il proprietario del locale che gli aveva offerto la serata: stupito di vederlo, gli mostra sul telefono la mail di rifiuto della serata. Quando l'amico va via, Michele esplode. "Sei identica a mio padre! Anche tu vuoi prenderti la mia vita."
Fuori di sé, prende il borsone e svuota freneticamente i cassetti. In fondo a un cassetto trova un foglio sgualcito. È una grossa foto del suo volto, completamente bucherellata.
Michele sbianca. "Sei una fottuta spia! Ti ha pagata mio padre per farmi da cane da guardia?!"
Sara prova a giustificarsi ma Michele continua ad inveire contro di lei.
Così, Sara perde le staffe e gli racconta la verità: "Il tuo posto era mio! Dopo che ti hanno promosso mi sono ubriacata e ho assoldato un assassino dal Dark web per ucciderti! Da allora ho dovuto farti da guardia, e renderti un fottuto genio per tenerti al sicuro! E poi ho fatto la cosa più stupida che potessi fare: mi sono innamorata di te!!"
Michele la accusa di essere una squilibrata e una codarda, l'unica vera killer è lei. Le rinfaccia che Stefano ha fatto benissimo a non promuoverla. Poi raccoglie le sue cose. Prima di sbattere la porta le dice che può prendersi quel posto e spera davvero che il sicario si presenti, così lei vivrà per sempre col rimorso.
La mattina dopo Sara arriva in agenzia e corre infuriata da Stefano. Giorgia le allunga le due cartelline, che Sara prende al volo prima di entrare nell'ufficio del capo. Le sbatte sulla scrivania di Stefano e confessa: tutto il lavoro presentato ai

clienti era suo. Michele voleva solo farsi licenziare e lei lo ha tenuto a galla per amore.
“Il prossimo progetto lo firmo col mio nome” gli dice, pronta allo scontro.
Stefano non fa una piega. Gira lo schermo del computer verso di lei e le mostra un’e-mail appena arrivata: Michele ha rassegnato le dimissioni. Poi, con la solita freddezza, la guarda dritto negli occhi: “Ferrari se n’è andato. Se il cervello dietro a tutto questo eri davvero tu… il posto è tuo. Torna alla scrivania e mettiti al lavoro.”
Uscita dall’ufficio, Sara apre l’app del GPS. Il puntino blu di Michele è fermo dall’altra parte della città, non si è mosso dalla notte precedente.
Il telefono vibra. Un messaggio da un numero sconosciuto:

Task complete.

Sara crede sia il killer.
Nel panico, chiama Michele, ma è irraggiungibile. Corre fuori dall’agenzia e ferma un taxi. L'auto accelera nel traffico, lo smartphone vibra di nuovo, è una notifica di Instagram. Michele ha appena pubblicato la locandina di un suo concerto in programma nel weekend. È vivo.
Sara scende dal taxi, riapre l’app GPS e con il pollice disattiva la localizzazione.